

Manovra, ecco i nuovi tagli alle pensioni: sforbiciate a partire dai 1.650 euro

Paolo Baroni, 13/09/2024 – 16:22

Scure sugli assegni più alti: così il governo risparmia un altro miliardo di euro che si sommano ai 10 del 2023-24. Protesta la Cgil: basta fare cassa sui pensionati.

ROMA. Se il governo, come del resto ha già confermato la stessa Giorgia Meloni, replicherà il meccanismo già introdotto l'anno passato le pensioni degli italiani l'anno prossimo verranno alleggerite di un altro miliardo di euro. Che si sommano ai 10 miliardi tolti quest'anno per effetto del recupero ridotto dell'inflazione disposto con la legge di Bilancio approvata a fine 2023.

«Il governo torna nuovamente a colpire le pensioni per fare cassa» denuncia Lara Ghiglione, segretaria confederale della Cgil, secondo la quale le proposte che stanno circolando nelle ultime settimane destano grande preoccupazione. «Dopo aver peggiorato la legge Monti/Fornero con le ultime due leggi di bilancio, eliminando qualsiasi flessibilità in uscita, si profilano nuovi tagli per il 2025» spiega la sindacalista».

La nuova manovra

Dopo aver ridotto in maniera pesante la rivalutazione per il 2023 e il 2024 **il governo sta infatti pensando di colpire nuovamente i trattamenti pensionistici superiori a quattro volte il minimo, vale a dire pensioni appena superiori a 1.650 euro nette**, che rileva la Cgil sono tutt'altro che pensioni ricche generando «perdite enormi che si accumulano nel tempo e non sono più recuperabili per i pensionati e le pensionate che hanno lavorato per una vita e che continuano a sostenere questo Paese, pagando tasse e contributi».

I nuovi conteggi

Stando ad una nuova analisi del Dipartimento Previdenza della Cgil e dello Spi, cumulando i tagli del biennio 2023-2024 (quando l'inflazione da recuperare era pari rispettivamente all'8,1 e al 5,45) con quelli ipotizzati per il 2025 (inflazione all'1,5%), **una pensione che nel 2022 valeva un importo netto di 1.732 euro subirà un taglio complessivo di 968 euro**; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una pensione netta di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Per chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, la perdita complessiva sarà di 4.534 euro.

Secondo l'analisi, questi tagli, proiettati sull'aspettativa di vita media, possono raggiungere cifre molto elevate: da 8.772 euro per un pensionato con 1.732 euro netti, fino a 44.462 euro per chi percepisce 2.646 euro netti.

Il meccanismo di indicizzazione

Stando alle norme applicate negli ultimi due anni, infatti, **il recupero dell'inflazione** (che quest'anno dovrebbe attestarsi all'1,5%), **prevede il recupero pieno per tutti gli assegni che non supera quattro volte il minimo** (2.102,52 euro lordi al mese), tra 4 e 5 volte (2.102,52-2.626,90

euro) si scende all'85%, tra 5 e 6 volte il minimo (2.626,90-3.152,28) si scende al 53%; al 47% per gli assegni di importo compreso tra 6 e 8 volte il minimo (3.152,28-4.203,04), al 37% per lo scaglione successivo (8-10 volte il minimo, ovvero tra 4.203,04 e 5.253,80 euro) ed arriva a 22% per gli importi superiori a 10 volte il minimo.

Quanto ha già risparmiato lo Stato

Complessivamente la stretta sulla perequazione fino ad oggi ha già prodotto un risparmio per le casse dello Stato, con conseguente taglio sulle pensioni, di oltre 3 miliardi e mezzo nell'anno 2023 e di oltre 6 miliardi e 800 milioni nell'anno 2024. **Per il decennio 2023/2032 il risparmio contabilizzato nella documentazione sopra specificata ammonta ad oltre 61 miliardi di euro.** Al netto degli effetti fiscali, la minore spesa pensionistica contabilizzata è stata di oltre 2 miliardi e 100 milioni di euro, nel 2023 e di oltre 4 miliardi di euro nel 2024.

Nel decennio 2023/2032 la minore spesa pensionistica contabilizzata ammonta complessivamente a 36 miliardi e 805 milioni di euro, pari esattamente al 60% della minore spesa lorda (trattandosi di un intervento che riduce le pensioni medie alte, la trattenuta media fiscale è stata stimata nella misura del 40% del mancato incremento di perequazione).

Secondo la Cgil «non è possibile continuare a evocare la solidarietà tra generazioni, cercando di mettere i pensionati di oggi contro i giovani. La verità è un'altra: con molta probabilità la prossima legge di bilancio non prevederà alcun investimento reale per i giovani, mentre si continueranno a penalizzare i pensionati».

Link della pubblicazione:

https://www.lastampa.it/economia/2024/09/13/news/manovra_ecco_i_nuovi_tagli_alle_pension_i-14630068/